

5 dicembre 2013

Ai bahá'í del mondo

Amici carissimi,

quando arrivò in Terra Santa, esattamente cent'anni fa oggi, alla fine dei suoi «storici viaggi» in Egitto e in Occidente, 'Abdu'l-Bahá evitò cerimonie e fanfare come aveva fatto quando era partito. Ma fra l'andata e il ritorno, si era svolto un periodo significativo della storia bahá'í, nelle parole di Shoghi Effendi, un «glorioso capitolo», durante il quale «semi di inattese potenzialità erano stati sparsi dal Centro del Patto in alcuni dei fertili campi del mondo occidentale ».

Numerosissimi sono i racconti dei viaggi di 'Abdu'l-Bahá e dell'effetto che Egli ebbe su coloro che Lo incontrarono. Alcuni superarono enormi distanze per accedere alla Sua presenza, viaggiando in battello, a piedi o perfino sotto un treno e, con l'urgenza del loro desiderio di vederLo, si sono impressi nella mente di future generazioni di adulti e di bambini. Le testimonianze di coloro che sono stati trasformati da un sia pur breve, e talvolta quasi muto, incontro con il loro amato Maestro sono ancora molto commoventi. Nella grande varietà di visitatori che Egli ricevette, ricchi e poveri, neri e bianchi, indigeni ed emigrati, l'abbraccio universale della Fede di Suo Padre fu immancabilmente in evidenza. È impossibile valutare adeguatamente la piena dimensione di ciò che 'Abdu'l-Bahá fece in quel periodo. Molti dei semi che Egli sparse e nutrì portandoli a maturazione mediante una vasta corrispondenza che mantenne fino alla fine dei Suoi giorni sarebbero poi sbocciati in una solida comunità capace di reggere il grande peso del lavoro negli anni avvenire, sorreggendo le prime strutture dell'amministrazione nazionale bahá'í e incominciando ad agire per realizzare il desiderio del Maestro che gli insegnamenti divini fossero portati in ogni città e in ogni lido.

Gli amici hanno sicuramente ricordato questi punti durante questo centenario e hanno fatto anche molte altre cose. Come speravamo, essi si sono occupati dei compiti che dovevano svolgere, traendo ispirazione dal possente esempio e dagli intramontabili consigli del Maestro. Siamo stati compiaciuti di vedere che sono fiorite, in particolare, le imprese che si prefiggono di portare l'educazione spirituale ai bambini e ai giovani. In otto paesi sta progredendo il lavoro per fondare l'istituzione del *Mashriqu'l-Adhkár*, il cui straordinario significato 'Abdu'l-Bahá ha così apertamente evidenziato durante la Sua visita negli Stati Uniti. In ogni terra prosperano gli incontri devozionali, un aspetto comunitario di una vita santa. Nel crescente impegno della comunità bahá'í nella vita della società, che le permette di offrire una nuova prospettiva a conversazioni formali e informali di ogni genere, si sentono distintamente gli echi del profondo interesse che 'Abdu'l-Bahá aveva per i bisogni del mondo. Nelle aree nelle quali la domanda creata dalle dimensioni e dall'intensità delle attività è più sentita, stanno emergendo schemi di coordinamento più complessi grazie a un graduale e paziente processo di apprendimento. In alcune regioni del mondo nelle quali le istituzioni sovrintendono a speciali iniziative, un afflusso di entusiasti pionieri sta aiutando a rafforzare le fondamenta della crescita sostenuta e ad ampliare la portata di ciò che una comunità può fare. Il lavoro di

espansione e di consolidamento sta avanzando grazie all'instancabile lavoro di innumerevoli anime devote che hanno, in molti modi, seguito 'Abdu'l-Bahá nel percorrere la via del sacrificio. La maggiore capacità di codesta comunità mondiale di aiutare le popolazioni a muovere verso la visione concepita da Bahá'u'lláh è stata cospicuamente evidente durante l'undicesima Convenzione internazionale Bahá'í. Questa capacità è stata vividamente illustrata nel film «Le frontiere dell'apprendimento» e dettagliatamente esaminata nel documento «Riflessioni dalle frontiere dell'apprendimento», che hanno stimolato profonde riflessioni non solo sulle dinamiche della crescita, ma anche sugli strumenti per trattare molte malattie sociali. E negli ultimi mesi di questo triennio c'è stata la più spettacolare dimostrazione di come la presente generazione ha risposto alla chiamata al servizio dell'umanità straordinariamente incarnata nella Persona del Maestro: l'incontro di oltre 80 mila giovani in una serie di convegni, che si sono tenuti, nel corso di quattro mesi, in oltre cento località sparse per tutto il mondo.

Anche se ciascuno di essi ha avuto caratteristiche uniche, tutti quei convegni hanno avuto in comune alcuni attributi essenziali: la meticolosa cura che ha caratterizzato i preparativi, l'unità di mente che è stata tangibile in ogni incontro, l'energia che ne è scaturita. Negli strenui sforzi che hanno compiuto per partecipare, si può intuire la profondità della dedizione che animava i partecipanti. Alcuni, avendo a disposizione magre risorse, hanno lavorato con grande sacrificio per raccogliere i fondi necessari. In altri casi, spiegando il nobile scopo e la salubrità dell'evento, gli amici hanno ottenuto dalle autorità permessi speciali per la loro organizzazione. Compagnie di trasporto sono state convinte a cambiare i loro itinerari per raccogliere i partecipanti e alcuni giovani hanno camminato per intere giornate per arrivare alla sede di un convegno. I rapporti sulle idee prodotte, sulla creatività sprigionata, sulle toccanti testimonianze rilasciate in ogni occasione e, soprattutto, sull'impulso ad atti di servizio impartito sono una prova che i presenti sono stati toccati da forze spirituali più durature, più profondamente radicate di qualunque cosa abbia potuto essere suscitata dall'eccitazione dell'amicizia e dei grandi numeri soltanto. È molto incoraggiante che decine di migliaia di giovani, che non sono disposti a soccombere alla frivolezza o ad adattarsi a un facile conformismo, sono ora stati portati nel sempre più ampio abbraccio di una conversazione e di un modello di azione, che hanno conseguenze di vasta portata, riguardo un modo di vivere una vita coerente e di essere un agente di trasformazione spirituale e sociale. I nuovi livelli di collaborazione che questi convegni hanno richiesto alle istituzioni per mobilitare e guidare numeri così alti e per preparare schiere di facilitatori per assisterli, il sincero sforzo collettivo richiesto alla comunità nell'allargare di molto il cerchio della partecipazione e nel vedere il profondo effetto di questo atto, il serio impegno delle persone che, avvalendosi dei concetti presi in esame nel materiale dei convegni, si stanno unendo alle decine di migliaia che si rivolgono ad altre centinaia di migliaia, tutto questo, nell'insieme, ha contribuito a un grande aumento delle capacità dei tre protagonisti dai quali dipende il successo del Piano quinquennale. E mentre riconosciamo che i giovani sono all'avanguardia di questo avanzamento, il suo tratto caratteristico è che la comunità, si è alzata come un sol uomo per sostenere, incoraggiare e caldeggiare questo fenomeno e ora si rallegra nel vedere il progresso come un insieme interdipendente e organico, ancora più pronta ad affrontare gli imperativi di questo giorno.

Alla luce di tutto questo, non esitiamo a riconoscere che questi sviluppi indicano un avanzamento nel processo dell'entrata in truppe tale quale non si era mai visto finora.

Invitiamo tutti a riflettere sul significato dell'impresa alla quale la comunità del Più Grande Nome si sta dedicando, il cui scopo il Maestro Si sforzò di sottolineare così spesso durante i Suoi viaggi e a rinnovare il proprio impegno di fare la propria parte per il suo risultato. «Cercate con tutto il cuore», ha detto a un uditorio, «di essere consenzienti canali della Munificenza di Dio. Perché Io vi dico che Egli vi ha scelti perché foste Suoi messaggeri d'amore in tutto il mondo, Suoi laboratori di doni spirituali all'uomo, strumenti per diffondere unità e concordia sulla terra». «Caso mai», osservò in un'altra occasione, «a Dio piacendo, questo globo terrestre divenga uno specchio celeste sul quale possiate vedere l'impronta delle tracce della Divinità e le qualità fondamentali di una nuova creazione riverberino dalla realtà dell'amore che riluce nei cuori umani». Verso questo scopo tendono tutti i vostri sforzi. Durante la seconda metà del Piano quinquennale, il potere che la Fede ha di costruire la società deve sprigionarsi in migliaia di aree nelle quali si devono avviare, rafforzare o ampliare i programmi di crescita. La sfida per le istituzioni bahá'í e le loro agenzie sarà di fornire gli strumenti per accompagnare tutti coloro che nutrono un puro e serio desiderio di un mondo migliore, qualunque sia stata finora la misura del loro coinvolgimento nel processo dell'educazione spirituale, e di aiutarli a tradurre quel desiderio in atti pratici che giorno dopo giorno e settimana dopo settimana si coagulino nella costruzione di comunità floride e vibranti. Come è appropriato che, in questo momento, una generazione di giovani si sia realizzata, pronta ad assumere crescenti responsabilità, perché il suo contributo al lavoro in corso sarà decisivo nei mesi e negli anni avvenire. Nelle nostre preghiere alle sacre Soglie supplicheremo l'Onnipotente di sostenere tutti coloro che vogliono essere parte di questa immensa impresa, che preferiscono la vera prosperità degli altri ai propri comodi e ai propri svaghi e che tengono gli occhi fissi su 'Abdu'l-Bahá in cerca dell'impeccabile modello di come essere, affinché «coloro che camminano nelle tenebre giungano alla luce, e gli esclusi penetrino nell'intima cerchia del Regno».

[Firmato: La Casa Universale di Giustizia]